

La Sicilia 21 Luglio 2015

Le mani della mafia sull'ortofrutta

ROMA. Venti arresti, perquisizioni e sequestri per 100 milioni di euro. È la maxi operazione scattata all'alba tra Campania, Lazio e Sicilia che vede in campo 200 uomini contro la gestione monopolistica, nelle mani di boss, del rifornimento di mercati ortofrutticoli del sud e, del centro Italia. La Dia di Roma, coadiuvata dalle forze locali di Napoli, Salerno, Palermo, Caltanissetta, Catania e Bologna ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal gip del Tribunale di Napoli sulla richiesta della locale Dda, nei confronti di 20 persone, ritenute responsabili dei reati di associazione mafiosa, illecita concorrenza con minaccia o violenza, estorsione e altri reati.

In particolare l'operazione, che prende spunto dalle precedenti "Sud Pontino" e "Sore" già condotte da questa Direzione investigativa antimafia, ha svelato che i clan Casalesi e Mallardo, assieme a quelli appartenenti a Cosa Nostra catanese, gestivano l'approvvigionamento di prodotti ortofrutticoli e il loro trasporto da e per, i maggiori mercati delle regioni di centro Italia e del Meridione.

In sostanza, i clan criminali, imponevano ai commercianti i canali da utilizzare, riconducibili a società a loro collegate o asservite ledendo così gravemente il sistema della libera concorrenza. Sui proventi di ogni transazione veniva anche imposta una tassazione con metodi estorsivi.

Disposto anche il sequestro nei confronti degli indagati (40 in totale), delle società di trasporto, dei mezzi coinvolti e dei immobili ad esse riconducibili, valutato in circa 100 milioni di euro.

In Sicilia i sequestri eseguiti dalla Direzione distrettuale antimafia sono scattati ad Adrano, grosso centro agricolo in provincia di Catania. I sigilli sono stati posti ad un patrimonio di svariati milioni di euro. Non a caso nel Comune adranita è operativo, in una vasta area in via Casale Dei Greci, proprio lungo la strada che conduce a Biancavilla, uno dei mercati ortofrutticoli più grandi della provincia di Catania; una grande struttura per la compravendita di prodotti dell'ortofrutta da decenni punto di riferimento anche per gli operatori della provincia di Enna. Ma naturalmente il trasporto su gomma nel comparto agricolo, ad Adrano e nei Comuni limitrofi, è legato soprattutto alle decine di aziende che operano nel settore della commercializzazione di agrumi e di altri prodotti del luogo.

Un danno enorme per gli agricoltori ma anche per i consumatori ingannati dal falso "made in Italy". L'ortofrutta è sottopagata agli agricoltori su valori che non coprono neanche i costi di produzione, ma i prezzi moltiplicano fino

al 300 per cento dal campo alla tavola anche per effetto del controllo monopolistico dei mercati operato dalla malavita in certe realtà territoriali. È quanto afferma la Coldiretti nel commentare positivamente l'operazione condotta dalla Dia in Campania, Lazio e Sicilia contro la gestione monopolistico di alcuni mercati ortofrutticoli operata dai clan mafiosi.

Il business delle agromafie - precisa la Coldiretti - genera un volume di affari di 15,4 miliardi nel 2014 secondo il rapporto Coldiretti/Eurispes. I punti sensibili per le infiltrazioni malavitose rivela la Coldiretti - sono costituiti dai servizi di trasporto su gomma dell'ortofrutta

frutta da e per i mercati: dalle imprese dell'indotto (estorsioni indirette quali ad esempio l'imposizione di cassette per l'imballaggio); dalla falsificazione delle tracce di provenienza dell'orto-frutta (come la falsificazione di etichettature: così, prodotti del Nord - Africa vengono spacciati per comunitari); dal livello anomalo di lievitazione dei prezzi per effetto di intermediazioni svolte dai commissionari mediante forme miste di produzione, stoccaggio e commercializzazione, secondo la Direzione Nazionale Antimafia. Mettendo le mani sul comparto alimentare le mafie hanno infatti la possibilità di affermare il proprio controllo sul territorio.

Potendo contare costantemente su una larghissima e immediata disponibilità di capitale - denuncia ancora la Coldiretti e sulla possibilità di condizionare parte degli organi proposti alle autorizzazioni ed ai controlli, si muovono con maggiore facilità rispetto all'imprenditoria legale. Per raggiungere l'obiettivo i clan a tutte le tipologie di reato tradizionali: usura, racket estorsivo e abusivismo edilizio, ma anche a furti di attrezzature e mezzi agricoli, abigeato, macellazioni clandestine o danneggiamento delle colture con il taglio di intere piantagioni.

Giancarlo Cologgi